

Lo studio **Unimpresa**Sulle aziende tasse al 60%,
allo sportello è il 20,1%

19,6

per cento

È il livello del «tax rate» medio nel periodo 2018-2023, vale a dire del rapporto tra le tasse versate dalle banche italiane nelle casse dello Stato e i profitti degli stessi istituti di credito

Secondo uno studio di **Unimpresa**, la pressione fiscale è «paradisiaca» per le banche italiane. Nel 2023 il *tax rate*, cioè il rapporto tra tasse versate nelle casse dello Stato e profitti, è stato pari al 20,1%. Lo scorso anno il fatturato complessivo del settore bancario tricolore è stato pari a 102,6 miliardi e, di questi, 62,1 miliardi sono legati al margine d'interesse cioè ai guadagni sui tassi legati ai prestiti alla clientela. Secondo lo studio di **Unimpresa**, che ha elaborato dati della Banca d'Italia, dal 2018 al 2023 le banche hanno pagato annualmente 3,7 miliardi di tasse a fronte di 86,1 miliardi di fatturato medio annuo e di 19,2 miliardi di utile medio annuo. Un *tax rate* — il 19,6% — che è nettamente inferiore alla media italiana per aziende e lavoratori che è stabilmente superiore al 42%. E senza dimenticare che il peso delle tasse

sulle imprese, specie quelle più piccole, è spesso superiore al 60%. Il trend in atto, inoltre, è quello di una ulteriore crescita dei profitti bancari. Secondo **Unimpresa**, infatti, nel 2023 — un esercizio positivamente condizionato dall'aumento dei tassi di interesse deciso dalla Bce — i ricavi sono stati i più alti del periodo osservato. Solo il 2020 è stato un anno «speciale», a causa della pandemia da Covid 19. In quell'anno i ricavi, scesi a un totale di 78,1 miliardi e la gestione ha generato appena 1,3 miliardi di tasse.

«La tassa sugli extraprofitti realizzati dalle banche grazie all'aumento del costo del denaro rappresenta una misura di equità sociale che serve a ridistribuire la ricchezza prodotta nel Paese», è il commento della presidente di **Unimpresa**, Giovanna Ferrara.

M.Sab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA